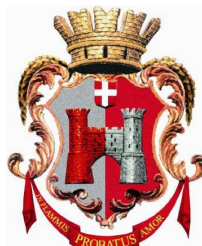
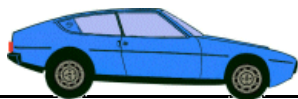




Comune di
Almese



Citta' di
Susa



con il Patrocinio del "Comune di Almese"
con il Patrocinio del "Citta' di Susa"

47° Raduno Nazionale Matra

"Le Matra in Val di Susa, pellegrinando per la via Francigena...."

Avigliana - Almese - Susa (Torino) 20-21 Maggio 2017

Innanzitutto un **GRAZIE** da parte di tutti noi Soci del "Matra Italia" a:

Comune di Almese

Dott.ssa Ombretta Bertolo (Sindaco)

Dott.ssa Rachele Cerrato (Assessore alla cultura, istruzione, sport, politiche giovanili, tempo libero)

Citta' di Susa

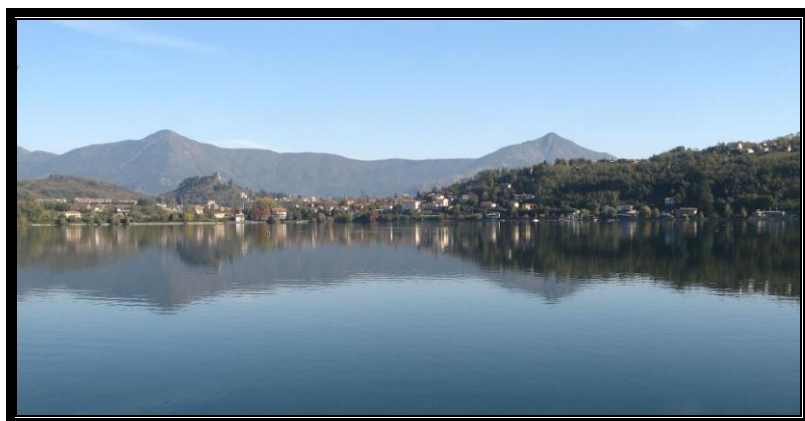
Dott. Sandro Plano (Sindaco)

Dott.ssa Fulvia Cavaliere (Ufficio Direzione Citta' di Susa)

Ass. Amici di Avigliana

Dott.ssa Antonietta Spallone (Responsabile)

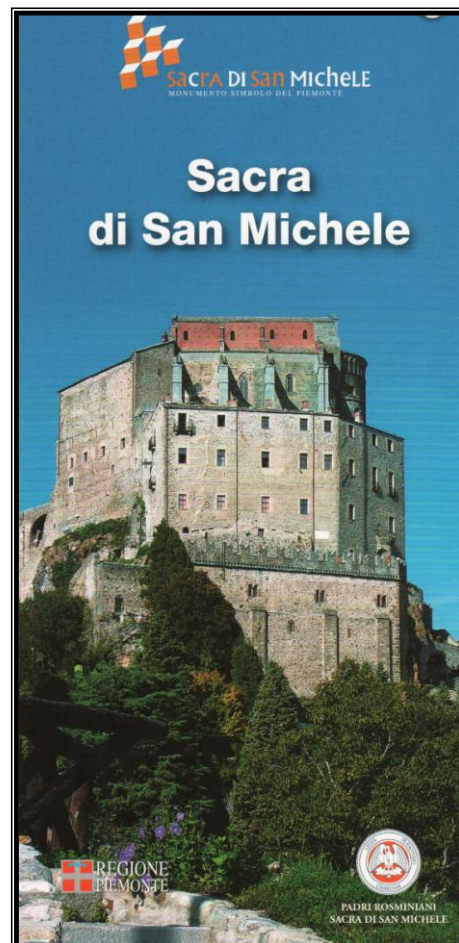
Grazie al nostro socio **Adriano Bachioni** e consorte **Leandra**, che ci accompagneranno in una tra le piu' belle vallate d'Italia, ai laghi di **Avigliana**, alla storica cittadina di **Susa**, il pellegrinaggio alla **Sacra San Michele**, tutti luoghi storici e turisticamente noti, e poi ..., assaporare vini e pietanze tipiche dell'alto Piemonte...



Laghi di Avigliana



Susa



AVIGLIANA

Avigliana è un comune italiano di circa 12 000 abitanti della città metropolitana di Torino, in Piemonte, ed è situato ad una ventina di chilometri a ovest dal capoluogo piemontese. Il comune è posto in un anfiteatro morenico compreso tra il Monte Pirchiriano, sul quale sorge la Sacra di San Michele e la collina di Rivoli, nella parte terminale della Val di Susa verso la pianura in un molteplice e complesso territorio conosciuto come Anfiteatro morenico di Rivoli-Avigliana.

È il comune più popolato ed economicamente importante di tutta la Val di Susa. Il suo territorio fa parte della Comunità montana Valle Susa e Val Sangone.

La città è posta a 383 m s.l.m. nella Val di Susa. Il comune viene attraversato dal fiume Dora Riparia, un affluente del Po, e possiede il Lago Grande e il Lago Piccolo che fanno parte del Parco naturale dei Laghi di Avigliana. La città è un autentico gioiello medievale posto attorno alla cinta delle Alpi accanto alla Sacra di San Michele.

Il toponimo

Il primo toponimo è offerto proprio dalla stessa Avigliana che deriva la sua origine dal romano *Avilius* con chiaro riferimento a coloni del nord Italia (principalmente della zona veneta) spostati a ridosso delle Alpi dopo la creazione della colonia di *Augusta Taurinorum* (Torino) e con la prima definizione giuridico-amministrativa di queste terre ai confini con il regno coziario in età imperiale. Sull'opposta riva del fiume, l'attuale sito di Drubiaglio deve il suo nome latino *Ad Urbiacum*. In questo luogo scavi eseguiti nel XIX secolo hanno da tempo portato all'identificazione del sito con la *statio ad fines*, ricordata negli itinerari di epoca romana: era infatti il luogo di esazione doganale della *quadragesima Galliarum*, tassa sulle merci in transito al confine tra l'Italia e la Gallia.

Preistoria e età antica

Le prime testimonianze di presenza umana nella zona risalgono al neolitico, epoca alla quale appartengono tracce di un centro palafitticolo rinvenute alla fine del XIX secolo nelle paludi nei pressi dei laghi. All'età della pietra e del bronzo risalgono alcune asce ed numerose coppelle utilizzate dai druidi celti per cerimonie sacrificali.

Al 595 a.C. si fa risalire la formazione di un centro abitato per opera di Belloveso, un condottiero celtico. In epoca romana la cittadina risulta al confine con il fra l'*ager taurinensis* e il regno dei Cozii di Cozio quindi è la sede adatta per riscuotere la *quadragesima galliarum*, il dazio sulle merci provenienti dalle Gallie. Sempre nel periodo romano (312) Avigliana assiste al passaggio delle legioni di Costantino I provenienti dalle Gallie ed allo scontro con quelle di Massenzio nella piana di Rivoli.

Il medioevo

Al 574 risalgono le prime opere di fortificazione sul monte Pezzulano sul quale sorge tuttora il castello eretto per opera di Clefi, re dei Longobardi. Secondo alcune fonti lo scontro del 750 fra le truppe di Pipino il Breve, re dei Franchi, e Astolfo, re dei Longobardi, avviene nei pressi della città.

Negli anni successivi la storia di Avigliana dipende strettamente dalle vicende dell'Abbazia di Novalesa fondata dai monaci benedettini che costruiscono nel paese un ospedale destinato ai pellegrini provenienti dalla Francia dopo l'attraversamento delle Alpi. L'arrivo dei Saraceni porta alla distruzione durante le loro incursioni cominciate nell'VIII secolo di numerose opere benedettine. Le scorribande continuano fino alla metà del X secolo quando, raggiunto il culmine con la cattura dell'abate di Cluny al Colle del Gran San Bernardo, Arduino il Glabrione riceve l'incarico di allontanare i Saraceni. Sconfitti i nemici, si deve affrontare la ricostruzione della Val di Susa e del castello di Avigliana. Una notevole importanza per il paese la riveste la figura della marchesa Adelaide, moglie di Oddone conte di Moriana Savoia. A lei si deve la costruzione nella metà dell'XI secolo del cosiddetto Borgo Nuovo nato per unire il castello con il preesistente Borgo Vecchio posto più in basso. Nel 1136 nasce il Beato Umberto mentre nel 1139 il castello può annoverare tra i suoi ospiti Amedeo III di Savoia il quale contribuisce alla sua fortificazione. La città di Avigliana non diviene feudo in quanto considerata proprietà diretta dei conti.

Nel 1187 Enrico VI cinge d'assedio Avigliana e la conquista provocando gravi danni sia al castello che alla città ma dopo breve tempo muoiono sia Federico Barbarossa, padre di Enrico VI, che Umberto III, contendenti al trono. Tommaso I, successore di Umberto III, approfitta della nuova politica di Enrico VI per riconciliarsi con l'impero ed ottenere i propri diritti su Avigliana per poi ricostruire il castello.

Avigliana nel 1350 viene dichiarata piazza franca da Amedeo VI detto il Conte Verde che inoltre esegue lavori di fortificazione del castello e delle sue mura, nel 1360 nasce da Amedeo VI e Bona di Borbone Amedeo VII detto il Conte Rosso che ripercorrerà le orme del padre divenendo una delle principali personalità di casa Savoia.

Il castello diviene prigione di Filippo II di Savoia-Acaia il 4 ottobre 1367 per ordine di Amedeo VI in seguito alle accuse di tradimento. Poco dopo arriva unanime la condanna a morte che viene eseguita il 21 novembre successivo facendolo annegare nelle gelide acque invernali dei laghi adiacenti. Una leggenda narra che lo spirito di Filippo II vaga ancora sulle acque dei laghi.

Rinascimento e età moderna

Nel 1462 Antoine de Lonhy, pittore di scuola borgognona, risulta residente a Avigliana dopo essere stato attivo a Tolosa e in Catalogna. Il Lohny è autore di numerose opere a Novalesa e nel Ducato di Savoia guidato da Amedeo IX.

Un altro assedio affligge il castello nel 1536 per opera del maresciallo francese Montmorency, e le sue mura poco possono contro le cannonate. L'intera guarnigione costituita da 500 fanti viene uccisa mentre il suo comandante cerca di trattare la resa; egli stesso verrà impiccato poco dopo.



Ancora un attacco dei francesi il 17 agosto 1630 al quale si oppone una guarnigione di 500 uomini comandata dal colonnello Emanuelli; la città è però già stata messa in ginocchio dalla peste e l'esercito piemontese è impegnato nella difesa di Torino e Savigliano ed arriva la resa il 27 agosto.

Nel 1659, dopo esser sempre stata considerata diretta dipendenza dei conti, Avigliana diventa un feudo assegnato a Carlo Emanuele Provana di Beinette, intanto la guerra contro i francesi continua con qualche breve tregua e il 28 maggio 1690 il generale Catinat bombarda il castello lasciando quanto è ancora visibile oggi.

Nel 1702 il feudo cambia assegnatario passando nelle mani dei Carron di San Tommaso e continuano razzie e distruzioni: opera dei francesi, che si stanno preparando all'assedio di Torino, nel 1706, e delle truppe del principe Eugenio all'inseguimento dei francesi in fuga, il 19 settembre 1707.

Altre visite importanti sono: il 25 ottobre 1773 quella della regina Maria Teresa di Savoia, in viaggio verso la Francia per sposare il conte d'Artois, futuro Carlo X, e nel 1859 quella delle truppe inviate da Napoleone III in aiuto dei Piemontesi contro l'Austria.

Alfred Nobel oltre a costruire uno dei più grandi stabilimenti di produzione di dinamite in Italia qui ad Avigliana, istituì il premio che rese immortale il suo nome per stimolare con la premiazione la ricerca nei campi che illuminano e aiutano l'essere umano a vivere degnamente.

Architetture religiose

Santuario della Madonna dei Laghi, affacciato sul lago, è gestito dai salesiani e di grande interesse artistico;

Certosa di San Francesco al Monte;

Chiesa di San Giovanni, sita in piazza Conte Rosso, dove all'interno sono presenti numerose opere di Defendente Ferrari. La chiesa è stata più volte rimaneggiata ed è caratterizzata da un pregevole campanile del XIV secolo;

Chiesa di Santa Maria Maggiore;

Chiesa di San Pietro di architettura romanico-gotica.

Architetture civili

Sala teatrale dentro il Centro Polifunzionale "La Fabbrica" dedicato a

Eugenio Fassino;

Casa del Beato Umberto;

Casa di Porta Ferrata;

Casa Signore;

Villa Cantamerlo;

Porta Ferronia;

Torre Circolare della Cinta Muraria;

Torre dell'Orologio, ospitò il primo orologio pubblico del Piemonte ed il secondo in Italia;

Pozzo di piazza Conte Rosso, situato nel centro della piazza, è risalente al XIV secolo e in buone condizioni di conservazione.

Piazza S. Maria

Torre circolare

Tramonto sul Centro Storico

Torre dell'Orologio

Villa Cantamerlo

Palazzo municipale

Castello di Avigliana

Architetture militari

Le rovine del castello ed il borgo sottostante

Sul paese dominano le rovine del castello, distrutto nel XVII secolo, al quale si può accedere con un breve percorso dalla piazza Conte Rosso. Il castello viene menzionato per la prima volta tra il 1058 e il 1061 in occasione della cronaca che illustra la costruzione del monastero di San Michele della Chiusa.

A margine della narrazione che portarono alla fondazione tra il 983 ed il 987 del monastero micaelico del monte Pirchiriano, il cronista descrive che il marchese Arduino V risiedeva abitualmente nel castello di Avigliana che con certezza dovette svolgere una essenziale funzione strategica per il Marchesi durante la metà dell'XI secolo.

Are naturali

Tra le attrattive di origine naturale sono da segnalare i due piccoli laghi, detti Laghi di Avigliana, di origine morenica chiamati comunemente Lago Piccolo e Lago Grande. La zona paludosa attorno ai laghi è andata a costituire il parco naturale dei Laghi di Avigliana fin dal 1980 ed ospita numerose specie di uccelli tra cui aironi cenerini, germani reali, gallinelle d'acqua.

Musei

Per un secolo ha segnato la vita di Avigliana, ed ora è diventato un museo. Il dinamitificio Nobel è stato il primo impianto realizzato in Italia per la fabbricazione della dinamite, trasformato nel dopoguerra in una fabbrica di vernici. A fondare il dinamitificio fu Alfred Nobel, imprenditore svedese, inventore della dinamite, che approfittò dell'abolizione, nel 1869, del monopolio statale sulla fabbricazione degli esplosivi.

Nobel arriva in Italia anche sull'onda di difficoltà col governo francese, al quale aveva offerto la produzione della balistite, brevettata da lui stesso in Inghilterra nel 1888, la cui fabbricazione è giudicata troppo pericolosa.



Cucina

Tra i principali prodotti del comune si possono citare le trote del Lago di San Bartolomeo (chiamato comunemente Lago Piccolo) e il miele di montagna. Avigliana ha ospitato il 15 e il 16 settembre 2007 la prima Sagra del Miele nella città, per riscoprire e riproporre una delle principali attività agricole che riveste una notevole importanza nell'economia agricola montana.

Economia

Avigliana ha avuto una posizione centrale nell'economia locale fin dai tempi remoti. Non a caso si narra (paretimologicamente) che il nome stesso, *Avigliana*, derivi da un termine piemontese che significa ape (da cui anche lo stemma che, seppur modificato nel corso dei secoli, ha sempre mantenuto la simbologia del piccolo insetto) ad indicare l'operosità dei suoi abitanti.

In epoca romana la sua posizione sulla *via delle Gallie* la favorì nei commerci e questa vocazione commerciale continuò con fasi alterne nei secoli con i contributi dati dall'agricoltura e dalla pesca nelle acque dei laghi.

Il XIX secolo vide sorgere l'industria quando nel 1872 fu costruito il Dinamitificio Nobel (il più grande stabilimento europeo per queste produzioni negli anni quaranta del Novecento) che fra vari incidenti e i bombardamenti della seconda guerra mondiale continuò la produzione di esplosivi e polvere da sparo fino agli anni sessanta. Dopo la fine della guerra la fabbrica venne parzialmente riconvertita nella produzione di vernici.

Attualmente sul territorio sono presenti alcune attività industriali in particolare nel campo della produzione di imbarcazioni per la nautica da diporto. Altra voce importante dell'economia è costituita dal turismo attirato dal borgo medioevale e dalla presenza dei bacini lacustri utilizzati come meta per le gite fuori porta.

Strade ed autostrade

Avigliana possiede due uscite autostradali dell'Autostrada 32 "Torino-Bardonecchia" ed è situata nei pressi della Tangenziale di Torino.

La città è inoltre attraversata da due strade statali, la SS 24 e la SS 25. La Strada Statale 24 e Strada Statale 25 si dirigono rispettivamente verso il Colle del Monginevro e il Colle del Moncenisio.

Linee ferroviarie

Avigliana è dotata di una stazione ferroviaria della linea Torino-Modane. La linea risale al 1854, quando venne costruita la prima tratta ferroviaria che collegava il capoluogo piemontese con Susa. Nel 1871 fu inaugurato il Traforo ferroviario del Frejus e venne ultimato il collegamento con l'Alta Val di Susa. La stazione è servita dalla linea FM3 del servizio ferroviario metropolitano di Torino.

È attualmente in discussione il progetto esecutivo per un collegamento ferroviario ad alta velocità. Il progetto è però avversato dalla popolazione locale che ha dato vita a un movimento per impedire la costruzione dell'opera.

Susa

Susa conta circa 6500 abitanti ed è in provincia di Torino.

È considerata da millenni crocevia dei diversi itinerari transalpini fra Italia e Francia e contraddistinto da numerosi e importanti monumenti romani e medioevali. Si trova al centro dell'omonima valle di Susa e fa parte della Comunità Montana Valle Susa e Val Sangone. Nell'antichità fu capitale del Regno dei Cozii, punto di partenza della Via Domizia e della Via Cozia e posto tappa dell'Itinerarium burdigalense e della Via Francigena.

Storia

Difficile stabilire l'epoca in cui la città fu abitata per la prima volta e le popolazioni che l'abitarono. Certamente tra esse ci furono i Liguri e in seguito arrivarono i Celti (500 circa a. C.) che si fusero con le prime popolazioni. Poi giunsero i Romani guidati da Giulio Cesare che combatterono con le popolazioni locali e stabilirono con Donno, il loro re, un patto di alleanza, in modo da garantire un transito sicuro verso la Gallia a truppe e merci dai valichi del vicinissimo Colle Clapier (sul quale vi sono stati studi archeologici da parte della californiana Stanford University: vedere *Hannibal in the Alps: Stanford Alpine Archaeology Project 1994-2006*) e del più lontano Colle del Monginevro. I buoni rapporti continuarono per un lungo periodo, sanciti dalla costruzione dell'arco di Augusto. La città allora si chiamava *Segusium* e fu la capitale del Regno dei Cozii, nella provincia detta delle Alpi Cozie.

Nel III secolo la città si dotò di una cinta muraria. Ciò nonostante fu assediata e incendiata dalle truppe di Costantino nel 312. Con la caduta dell'Impero romano d'Occidente (476) iniziò per Susa un periodo di decadenza.

Piazza Savoia, la piazza principale, fu costruita sopra l'antica città, tanto che vi si ritrovano reperti archeologici dell'epoca romana e la Porta Savoia del IV secolo. Del Medioevo rimangono diversi complessi monumentali, come il Castello della Contessa Adelaide, la Pieve battesimale di Santa Maria Maggiore con gli edifici annessi, l'Abbazia di San Giusto, il Convento di S. Francesco e i suoi chiostri, le case medioevali porticate, la casa De Bartolomei, due torri nel centro della cittadina. Fu Napoleone a conferirle il titolo di città. Nel 1854 Susa venne raggiunta dalla ferrovia, con la linea Torino-Susa, inaugurata il 22 maggio e di cui rimane quasi intatta la stazione di testa. Fra il 1868 e il 1871 Susa fu interscambio con la Ferrovia del Moncenisio a Sistema Fell, che valicava il Colle a 2000 metri circa e faceva parte della cosiddetta Valigia delle Indie; il tutto mentre erano in costruzione la nuova linea Bussoleno-Modane e il Traforo del Frejus, che favorirono la costruzione del Deposito Ferroviario a Bussoleno anziché a Susa. Nel centro storico della città risiede una comunità immigrata da Paola, in Calabria, con cui è gemellata.



Toponimo

Chiamata *Segusium* in epoca romana, diventò poi *Segusia*, *Secusia* e infine *Susa*. Il toponimo è formato dal radicale gallico *sego* che significa *forte*.

Monumenti e luoghi d'interesse

L'arena romana con accanto il complesso del Convento di San Francesco, il Castello della Contessa Adelaide con le mura romane, la Pieve battesimale di Santa Maria Maggiore e la Cattedrale di San Giusto, fra le due chiese Porta Savoia.

La Cattedrale di San Giusto e il suo campanile affiancata dal vecchio seminario e Porta Savoia, i quali si affacciano su Piazza Savoia, (dove sono anche collocati gli scavi archeologici), e la Pieve battesimale di Santa Maria Maggiore che si affaccia sul cortile dell'oratorio della parrocchia. Accanto al ponte sulla Dora Riparia si nota la Chiesa della Madonna del ponte, sede del Museo diocesano d'arte sacra.

Epoca romana

Susa presenta un numero notevole di edifici e luoghi di interesse storico, soprattutto se visti in rapporto alle dimensioni relativamente contenute dell'abitato. La cittadina alpina presenta una notevole stratificazione di epoche, con manufatti di epoca romana ancora ottimamente conservati (Porta Savoia, Arco di Augusto, Arena romana, Mura romane), case urbane medioevali, tre complessi religiosi dalla differente identità (la Cattedrale di San Giusto - anticamente Abbazia benedettina, il complesso di Santa Maria Maggiore - canonico agostiniano capofila della Bassa Valle, San Francesco, primo convento francescano in Piemonte), il Castello e i resti di un poderoso Forte, la "Brunetta". La città è stata oggetto di molteplici studi da parte delle Soprintendenze, ricomprendenti anche gli antichi passaggi sotterranei presenti in abitazioni private, spesso citati pure nella tradizione orale dagli abitanti di Susa.

Resti archeologici

Anfiteatro romano (*Arena romana*), riscoperta negli anni '60.

Arco di Augusto, monumento marmoreo situato sull'antica acropoli cittadina

Acquedotto romano

Scavo archeologico di Piazza Savoia

Architetture militari

Porte romane di Susa

Porta Savoia (epoca romana), tra le meglio conservate di questo tipo in Piemonte

Mura romane di Susa, ben conservate e dalla caratteristica pianta triangolare

Castello della Contessa Adelaide, sorto sui resti del *Praetorium*

Forte della Brunetta, fortezza scavata nella roccia nel XVIII secolo, inviolata dagli eserciti

Architetture religiose

Complesso della Cattedrale di San Giusto, fondata come Abbazia benedettina all'inizio dell'XI secolo dalla dinastia arduinica

Complesso della Pieve battesimale di Santa Maria Maggiore, canonico agostiniano, la più antica e importante chiesa battesimale di Susa e della Valle (precedente alla Cattedrale di San Giusto) da cui dipendevano numerose chiese di altri paesi

Complesso del Convento di San Francesco, fondazione francescana nel primo quarto del XIII secolo

Chiesa di San Saturnino, fondata su un antico tempio romano

Chiesa di Sant'Evasio, seconda parrocchia della città

Chiesa della Madonna del ponte, sede del Museo diocesano d'arte sacra, conserva le collezioni diocesane e il Tesoro della Cattedrale

Architetture civili

Casa de Bartolomei

Portici medioevali

Affreschi sul Palazzo del Tribunale

Musei

Museo civico, ove è in corso di allestimento un centro di interpretazione del territorio della Valle di Susa

Museo diocesano d'arte sacra (Susa) che conserva il Tesoro della Cattedrale di San Giusto e le opere d'arte più preziose della Diocesi di Susa

Economia

Dal passato fino alla fine del secolo XX

L'economia della città si è sempre retta sulla presenza delle vie di transito: la via napoleonica prima, le statali poi, oggi l'autostrada ed in un ipotetico futuro la linea ad alta velocità (TAV). Questa sua posizione di "città di transito" ne ha condizionato di molto la natura, specialmente negli ultimi due secoli: da normale paese ai piedi dei monti, la sua economia si fondava su attività legate alla terra, come l'allevamento e l'agricoltura. Grandi cambiamenti avvennero solo però a partire dai primi dell'Ottocento, quando fu completata la strada Napoleonica. La città divenne così luogo di transito molto frequentato e sosta obbligata sulla via della Francia. Si sviluppò l'attività alberghiera e quella



commerciale: la presenza continua di militari, dovuta alla vicinanza dei confini, contribuì fino a non molto tempo fa all'economia della città. Ma con lo sviluppo dei mezzi di comunicazione, e soprattutto con l'apertura della linea ferroviaria internazionale, si cercò di far sopravvivere la città aprendo una serie di fabbriche, tra cui spiccano il cotonificio Vallesusa e l'acciaieria ASSA. La produzione industriale resse la città offrendo diverse centinaia di posti di lavoro per quasi un secolo. Conclusasi non senza problemi la prima metà del XX secolo, nel secondo dopoguerra l'attività industriale imboccò un lento declino, complici una serie di fattori, comuni al lento declino dell'industria in Piemonte e in Italia cominciato all'inizio degli anni settanta e che continua tuttora.

L'economia oggi e le prospettive per il futuro

Con l'avvento dell'era post-industriale una dopo l'altra tutte le attività industriali di Susa morirono, e la città si trovò di nuovo a dover cercare una soluzione. Oggi gran parte degli abitanti di Susa lavorano in valle o a Torino, e tutti i giorni affollano i treni dei pendolari che li portano dove esiste il lavoro.

Con l'apertura dell'autostrada la città si è liberata del traffico pesante, ma anche di molti dei turisti occasionali (prevalentemente francesi) che si incontravano spesso per la città in tutte le stagioni. Oggi il turismo esiste ed è importante (complice anche lo svolgimento di alcune manifestazioni, tra cui la *Castagna d'oro*, il *Palio Storico dei Borghi di Susa* e la corsa *Susa-Moncenisio*), anche se si tratta prevalentemente di turismo occasionale.

La Città di Susa ha visto negli ultimi 5 anni lo sviluppo di alcuni interessanti settori nell'ambito turistico con il Museo di Arte religiosa Alpina che promuove mostre e convegni a carattere internazionale come "Carlo Magno e le Alpi" (15 000 visitatori) e nel 2008 "Alpi da Scoprire". Inoltre la riqualificazione e pedonalizzazione del centro storico cittadino, la riscoperta del tempio romano, la ristrutturazione del castello medioevale, prima residenza sabauda in Italia, porteranno sempre più Susa verso un'offerta culturale turistica d'eccellenza.

La data per l'iscrizione sarà rigorosamente entro il 30 Aprile

Passiamo ora al programma:

PROGRAMMA DELL'EVENTO

Sabato 20 Maggio 2017

Per coloro che avranno raggiunto la Val di Susa sin dal **venerdì 19 Maggio** (sara' quindi possibile usufruire dell'hotel convenzionato "Hotel Ninfa", sia prima che dopo il weekend dell'evento), alle **ore 17,00** e' organizzata una visita guidata dalla "**Associazione Amici di Avigliana**", all'incantevole centro storico della cittadina lacustre di **Avigliana**.

Per coloro che invece vorranno essere presenti sin dal primo mattino di **sabato 20 Maggio**, avremmo pensato di indire un primo appuntamento/ritrovo, ed un secondo per coloro che arrivando da lontano decidono di partire nella stessa mattinata.

Ore **9,30**, 1° Ritrovo presso uscita autostradale di "**Avigliana Ovest**" (A32 Torino-Bardonecchia) e partenza per una interessante visita ad una caratteristica e particolare azienda locale.

Ore **10,00**, arrivo al **Birrificio San Michele**

Ore **10,15**, visita guidata al birrificio della durata di circa 45 minuti.

Ore **11,00**, degustazione/aperitivo presso il birrificio

NB. Questa visita con degustazione avra' un costo di 10,00 euro a persona



Ore **11,30 – 12,15**, 2° Ritrovo presso il “**Ristorante Domus**”, caratteristico ristorante sul lago “grande” di Avigliana, con registrazione degli equipaggi partecipanti.

Via Giaveno 4

10051 Avigliana (Torino)

Tel. 011/9369059

Ore **12,30**, pranzo presso questo rinomato “**Ristorante Domus**”



Domus



Ore **14,30**, partenza per la **Sacra San Michele** dove ad attenderci ci sarà la “**Protezione Civile**” di **Buttigliera Alta (Torino)** che ci farà accedere all’ “**ultimo chilometro**”, fin sotto la **Sacra** dove normalmente il traffico è escluso.

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

Sacra di San Michele

La **Sacra di San Michele**, come è comunemente chiamata l'**Abbazia di San Michele della Chiusa**, è un complesso architettonico arroccato sulla vetta del monte Pirchiriano, all'imbocco della val di Susa. Situato nel territorio del comune di Sant'Ambrogio di Torino poco sopra la borgata San Pietro, appartiene alla diocesi di Susa.

È il monumento simbolo del Piemonte e una delle più eminenti architetture religiose di questo territorio alpino, transito per i pellegrini tra Italia e Francia. Ristrutturato, è stato affidato alla cura dei padri rosminiani.

Nel 2016 il museo del complesso monumentale abbaziale è stato visitato da oltre 100.000 persone.

Storia

Le origini della sacra di san Michele

Secondo alcuni storici, già in epoca romana esisteva, nel luogo in cui sorge ora l'abbazia, un presidio militare che controllava la via Cozia verso le Gallie. Successivamente anche i Longobardi installarono un presidio che fungesse da baluardo contro le invasioni dei Franchi, facendo del luogo un caposaldo delle cosiddette chiuse longobarde delle quali rimangono alcune vestigia nel sottostante paese di Chiusa di San Michele. Il culto micaelico presso i Longobardi era già diffuso all'epoca, e questo porta a supporre che l'origine del culto a San Michele presso la vetta del Monte Pirchiriano fosse già presente precedentemente all'edificazione della Sacra di San Michele.

Le fasi iniziali della nascita della sacra di San Michele sono incerte e avvolte in un'alternanza di storia e racconti leggendari. Lo storico più antico fu un monaco Guglielmo, vissuto proprio in quel cenobio e che, intorno alla fine dell'XI secolo, scrisse il *Chronicon Coenobii Sancti Michaelis de Clusa*. In questo scritto, la data di fondazione della sacra è indicata nel 966, ma lo stesso monaco, in un altro passo della sua opera, afferma che la costruzione iniziò sotto il pontificato di papa Silvestro II (999 - 1003), in precedenza abate dell'abbazia di San Colombano di Bobbio.

Per quanto concerne la data di fondazione, alcuni studiosi sono orientati a identificare negli anni 999-1002 il periodo in cui nacque questa abbazia, mentre per altri la data di fondazione dovrebbe essere anticipata agli anni 983-987. In sostanza quindi l'origine vera e propria della costruzione risale al tempo in cui visse il santo Giovanni Vincenzo, tra la fine del X e l'inizio



dell'XI secolo.

Accanto al sacello più antico, Giovanni Vincenzo ne realizzò un altro che è l'ambiente centrale dell'attuale cripta della Chiesa. Gli studiosi tendono ad attribuire questo ambiente a Giovanni Vincenzo in quanto le nicchie, gli archetti e le colonnine richiamano motivi analoghi propri dell'architettura bizantina, e l'eremita probabilmente soggiornò nella città di Ravenna o in una qualche diocesi del ravennate. Nei decenni successivi fu costruito un piccolo cenobio che ospitava pochi monaci e poteva accogliere qualche pellegrino.

Questa costruzione è dovuta alla magnanimità e alla fede del nobile francese Hugon di Montboissier, governatore di Aurec-sur-Loire, nell'Alvernia.

Nei decenni successivi, la struttura dell'abbazia, affidata ai Benedettini, si sviluppò progressivamente dando asilo ai pellegrini e protezione alle popolazioni della zona. Nell'XI secolo fu infatti costruito l'edificio della foresteria, staccato dal monastero, e in grado di accogliere i numerosi pellegrini che, percorrendo la via Francigena, vi salivano per trovare ristoro fisico e spirituale. Un grande impulso fu dato dall'abate Adverto di Lezat (diocesi di Tolosa) chiamato da Ugo di Montboissier a dirigere il primo cenobio. Probabilmente l'architetto Guglielmo da Volpiano realizzò il progetto della chiesa posta sopra le tre preesistenti. Il periodo interessato da questo sviluppo è compreso tra il 1015 e il 1035.

Il Monastero Nuovo

Il Monastero Nuovo, oggi in rovina, venne edificato sul lato nord e aveva tutte le strutture necessarie alla vita di molte decine di monaci: celle, biblioteca, cucine, refettorio, officine. Questa parte del complesso si trova nel posto in cui probabilmente sorgeva il *castrum* di epoca romana. Di questa costruzione rimangono ora dei ruderi affacciati sulla Val di Susa: era un edificio a cinque piani, la cui imponenza è manifestata dai muraglioni, dagli archi e dai pilastri. Svetta, su tutte le rovine, la torre della bell'Alda, oggetto di una suggestiva leggenda: una fanciulla, la bell'Alda appunto, volendo sfuggire dalla cattura di alcuni soldati di ventura, si ritrovò sulla sommità della torre.

Dopo aver pregato, disperata, preferì saltare nel burrone piuttosto che farsi prendere; le vennero in soccorso gli angeli e miracolosamente atterrò illesa. La leggenda vuole che, per dimostrare ai suoi compaesani quanto era successo, tentasse nuovamente il volo dalla torre, ma che per la vanità del gesto ne rimase uccisa.

L'abate Ermengardo, che resse il monastero dal 1099 al 1131, fece realizzare l'opera più ardita di tutta l'imponente costruzione, l'impressionante basamento che, partendo dalla base del picco del monte, raggiunse la vetta e costituì il livello di partenza per la costruzione della nuova capiente chiesa. Questo basamento è alto ben 26 metri ed è sovrastato dalle absidi che portano la cima della costruzione a sfiorare i 1.000 metri di altitudine rispetto ai 962 del monte Pirchiriano. Proprio la punta del monte Pirchiriano costituisce la base di una delle colonne portanti della chiesa ed è tuttora visibile e riconoscibile grazie alla presenza di una targa riportante la dicitura: "culmine vertiginosamente santo" modo in cui amava definire questo posto il poeta rosmignano Clemente Rebora.

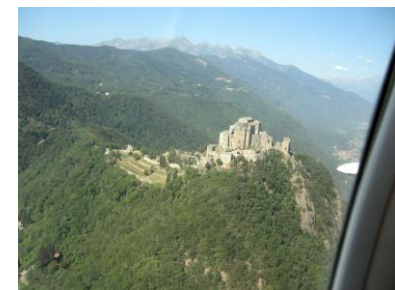
La nuova chiesa

La nuova chiesa, che è anche quella attuale, è stata eretta su strutture possenti e sovrasta le più antiche costruzioni che sono state così inglobate. Questa costruzione dovette richiedere molti anni e il trascorrere del tempo è documentato nel passaggio che si trova all'interno delle campate tra il pilastro cilindrico e quello polistilo e nel variare del gusto che passa dal romanico al gotico sia nelle decorazioni che nella forma delle porte e delle finestre.

Il lavoro durò a lungo e fu più volte interrotto a causa delle difficoltà che si incontravano nella realizzazione di un'opera tanto imponente; in particolare richiese molto tempo la costruzione del basamento e delle absidi, che furono costruite per prime con la prima campata sostenuta da due pilastri rotondi. Tutto questo ha comportato, nelle navate, il sovrapporsi di tre tipi di architettura: uno stile romanico con caratteristiche normanne, uno stile romanico che si può definire di transizione, e infine uno stile gotico francese.

Tra il 1120 e il 1130 lavorò alla Sacra lo scultore Niccolò. Dal protiro, altissimo a più piani, si accede allo scalone dei Morti, così chiamato perché anticamente era fiancheggiato da tombe. Qui si trova la porta dello Zodiaco, con gli stipiti decorati da rilievi dei segni zodiacali, che all'epoca erano un modo per rappresentare lo scorrere del tempo (quindi una sorta di *memento mori*). In questi rilievi, simili a quelli dei popoli fantastici nella porta dei Principi di Modena, si riscontrano influenze del linearismo della scuola scultorea di Tolosa.

Gli interventi fatti per adattare lo sviluppo architettonico al particolare ambiente costituito dalla vetta del monte Pirchiriano hanno portato al rovesciamento degli elementi costitutivi fondamentali. In tutte le chiese la facciata è sempre localizzata frontalmente rispetto alle absidi poste dietro l'altare maggiore e contiene il portale d'ingresso; al contrario, la facciata della sacra si trova nel piano posto sotto il pavimento che costituisce la volta dello scalone dei Morti. La facciata è sotto l'altare maggiore, ed è sovrastata dalle absidi con la loggia dei Viretti, visibile dalla parte del monte rivolta verso la pianura padana.



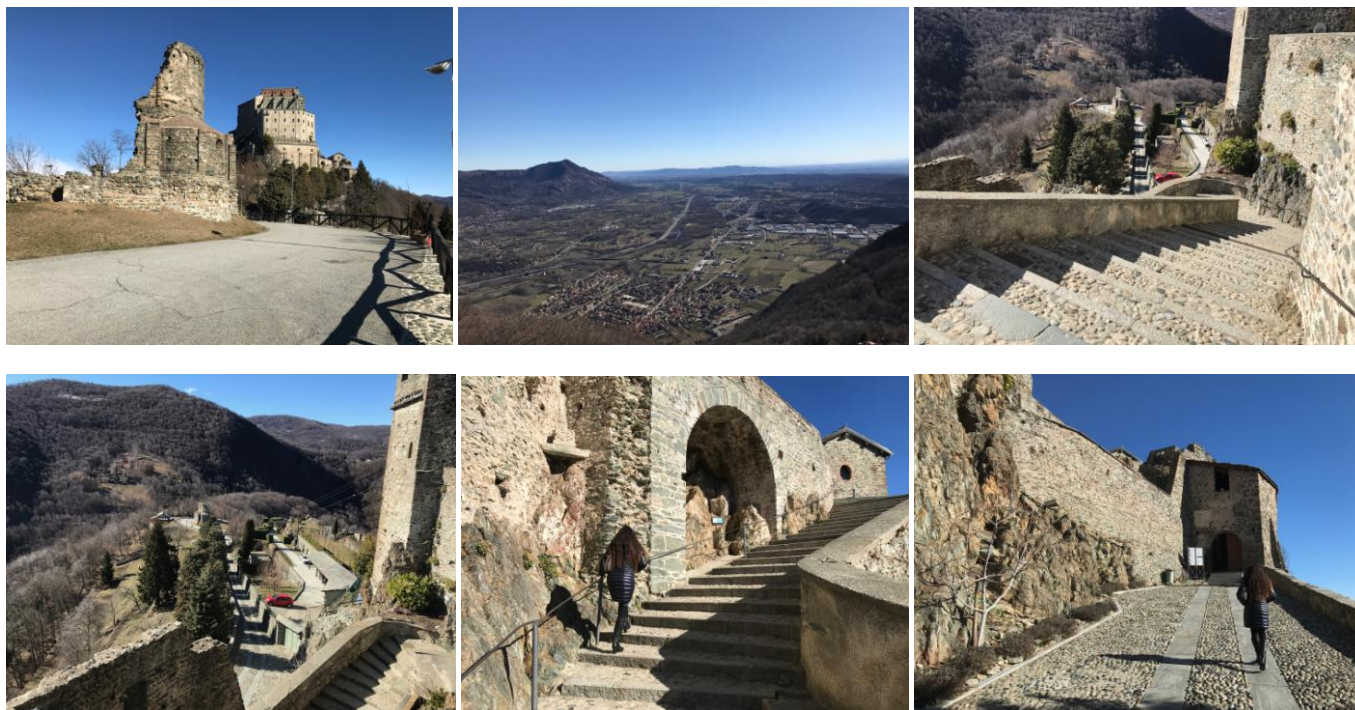
Nel 1315 fu composto il Breviario di San Michele della Chiusa per scandire le preghiere quotidiane e celebrare le festività della Chiesa Cattolica, all'interno del breviario fu posto inoltre il ciclo delle preghiere particolari, per celebrare e onorare il fondatore San Giovanni Vincenzo.

Dopo seicento anni di vita benedettina, nel XVII secolo, la Sacra restò quasi abbandonata per oltre due secoli. Nel 1836 Carlo Alberto di Savoia, desideroso di far risorgere il monumento che era stato l'onore della Chiesa piemontese e del suo casato, pensò di collocare, stabilmente, una congregazione religiosa. Offrì l'opera ad Antonio Rosmini, giovane fondatore dell'Istituto della carità, che accettò, trovandola conforme allo spirito della sua congregazione.

Papa Gregorio XVI, con un breve dell'agosto 1836, nominò i rosminiani amministratori della sacra e delle superstiti rendite abbaziali. Contemporaneamente, il re affidò loro in custodia le salme di ventiquattro reali di casa Savoia, traslate dal duomo di Torino, ora tumulate in Chiesa entro pesanti sarcofagi di pietra. Per la traslazione delle salme venne realizzato il Sentiero dei Principi. Solo in seguito vennero portati al monastero i 16 pesantissimi sarcofagi di pietra dove furono seppelliti principi, principesse e principini. Tra i più noti: Margherita di Valois, figlia di Francesco I e moglie di Emanuele Filiberto (detto "Testa di ferro") ; il duca bambino Francesco Giacinto di Savoia, l'intrigante madre di Vittorio Amedeo II (detto la Volpe Savoiarda) primo Re di Sardegna Maria Giovanna Battista di Savoia-Nemours e il cardinale Maurizio di Savoia che tentò senza riuscirci di conquistare il Ducato dei Savoia. La scelta di questa antica abbazia evidenzia la prospettiva della spiritualità di Antonio Rosmini che, negli scritti ascetici, richiama costantemente ai suoi religiosi la priorità della vita contemplativa, quale fonte ed alimento che dà senso e sapore ad ogni attività esterna: nella vita attiva il consacrato entra solo dietro chiamata della provvidenza e tutte le opere, in qualsiasi luogo o tempo, sono per lui buone se lo perfezionano nella carità di Dio. I padri rosminiani restano alla Sacra anche dopo la legge dell'incameramento dei beni ecclesiastici del 1867 che spogliava la comunità religiosa dei pochi averi necessari per un dignitoso sostentamento e un minimo di manutenzione all'edificio che conserva numerose opere d'arte^[6].

Nel XX secolo particolare importanza riveste la visita di papa Giovanni Paolo II il 14 luglio 1991, nel corso della sua visita alla diocesi di Susa per la beatificazione del vescovo Edoardo Giuseppe Rosaz.

Lo scrittore Umberto Eco si è parzialmente ispirato a questa suggestiva abbazia benedettina per ambientare il suo più celebre romanzo *Il nome della rosa*.^[7] Inizialmente era stato proposto anche di girarvi le scene dell'omonimo film di Jean-Jacques Annaud del 1985, scelta poi scartata dai produttori cinematografici a causa degli elevati costi da sostenere. Da ricordare pure che il romanzo di Marcello Simoni *Il mercante di libri maledetti* inizia da questa abbazia.



Ore **15,30 – 16,30**, visita guidata alla **Sacra San Michele** ed alla fine seguirà una **benedizione delle vetture**.
Ore **17,30**, partenza per raggiungere la piccola e caratteristica cittadina di **Almese**, percorrendo una panoramica che porta sul **“Colle Braida”** a **1000 mt slm**, parcheggio a noi riservato nella centralissima piazza (**Piazza Martiri della Liberta’**) ed a seguire verrà servito un aperitivo.

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

Almese

Almese, comune di circa 6500 abitanti della città metropolitana di Torino, che dista circa 27 chilometri ad ovest dal capoluogo.

Geografia fisica

Sorge nella bassa Val di Susa, nella pianura dove scorre il torrente Messa; è uno dei primi comuni che s'incontrano risalendo la Val di Susa da Torino, sulla sinistra orografica della Dora Riparia. Il territorio del comune si estende dalla zona di pianura alle pendici delle Prealpi fino allo spartiacque che unisce i monti Musinè e Curt.



Confina a nord con Rubiana e Val della Torre, a est con Caselette, a sud con Avigliana e a ovest con Villar Dora. Situato lungo il corso del torrente Messa, occupa una posizione strategica, importante per le comunicazioni fra la provincia torinese e il territorio canavesano da un lato e le terre interne della valle della Dora Riparia dall'altro. Nel suo territorio si trova l'itinerario alpino del Colle del Lis, la cui frequentazione risale all'epoca preromana. Le montagne più alte del territorio comunale sono il Musinë e il Curt.

Storia

Età del ferro e Impero Romano

Anche se la zona era popolata già nel secondo periodo dell'età del ferro, grazie a ritrovamenti ceramici di *Truc Randolera*, un vasto e organizzato insediamento va ricercato solo in epoca romana, quando la zona venne valorizzata grazie alla strada che da *Augusta Taurinorum*, l'attuale Torino, risaliva la Val di Susa fino al Colle del Monginevro e a passi minori che collegavano la pianura torinese con il Briançonnais e la Moriana francese. Nel corso degli anni ottanta venne trovata e studiata da archeologi dell'Università di Torino una *villa* romana, appartenuta a un certo "Calvinus". Approfonditi scavi hanno permesso di evidenziare l'importanza della villa, le cui fondamenta economiche erano dovute all'intenso traffico di merci e uomini nei pressi della stazione doganale di *Ad fines*, l'attuale frazione Drubiaglio di Avigliana. La villa è situata presso la borgata Grange di Rivera. L'insediamento romano nella zona fu diffuso e intenso: una ricca toponomastica prediale latina è infatti presente in tutto il territorio di Almese e nelle terre adiacenti: il nome stesso d'Almese deriva dal gallo-romano *Almo*, e il nome del torrente Messa deriva dal nome *Mettius*, ben definito dall'epigrafia del vicino Canavese.

La romanizzazione

La romanizzazione del bacino del Messa fu caratterizzata da piccoli insediamenti, dispersi sul territorio, costituenti aziende agricole di medio-piccole dimensioni, lungo una delle più importanti vie di comunicazione romane verso le Alpi; di qui era possibile sia andare verso Torino, raggiungendo la sponda destra della Dora Riparia con un ponte di cui non c'è più traccia, a valle della stazione *Ad fines*, sia seguire un percorso pedemontano con sviluppo nord-orientale che consentiva di raggiungere il Canavese, Ivrea e anche Vercelli. Quest'ultimo era conosciuto nel Medioevo con il nome di *strata Vercellensis*. Quest'assetto territoriale, già precario alla fine del II secolo d.C., entrò definitivamente in crisi in età tardo-imperiale, come dimostra il totale abbandono della villa romana situata presso la borgata Grange di Rivera nel IV secolo d.C.(ora visitabile).

Il Medioevo

Sia l'occupazione longobarda del VI secolo che quella franca avvenuta alla fine dell'VIII secolo non cancellarono del tutto le tracce e l'organizzazione territoriale precedente. Alla fine del X secolo, con l'affermarsi della famiglia degli Arduinici, marchesi di Torino, Almese si conferma terra che nel 1001 i marchesi controllano con il riconoscimento dell'imperatore. Nel 1029 un'azienda agricola, *curtis*, viene venduta in Almese dai marchesi ai monaci benedettini di San Giusto di Susa. È proprio in questo periodo che l'insediamento del comune inizia a definirsi nei suoi due principali punti insediativi: La Chiesa di Santa Maria o Chiesa Vecchia, e la *curtis* di San Mauro presso l'attuale frazione di Rivera. La *Curtis* di San Mauro, situata a controllo delle terre di pianura, e protetta dall'area di esondazione della Dora Riparia, è sicuramente il nucleo dominicale dell'azienda agricola ceduta dagli Arduinici ai monaci di San Giusto, che ne fecero una prepositura intitolata appunto a San Mauro.

Il castello, un rifugio

Il comune di Almese, nel XIV secolo divenne un castello di rifugio. Il campanile romanico venne modificato in una massiccia torre difensiva, mentre un vasto fossato alimentato dalle acque del Messa veniva introdotta mediante canalizzazioni artificiali. All'interno dell'edificio fortificato nella *basse court*, edifici destinati a fungere da deposito per i raccolti, le vendemmie e per la stabulazione degli animali. All'interno di un secondo recinto si sviluppava un'area residenziale con la sala abbaziale, dove sostava l'abate durante i suoi viaggi da Susa a Torino, e dove risiedeva solitamente il castellano con una ridotta guarnigione destinata alla prima difesa del castello. Il successivo affermarsi del castello rifugio di San Mauro decretò il tramonto definitivo del centro fortificato del *Castellarium* presso la Chiesa di Santa Maria. Contemporaneamente si verificò lo spostamento a valle dell'intero insediamento abitativo, che si sviluppò inizialmente nell'area dell'attuale Piazza del Mercato proprio durante il secondo Medioevo ed il primo Cinquecento.

Il nuovo centro

Il nuovo centro si sviluppò lungo le rive del Messa con una struttura a ponte, di cui ancora attualmente rimangono i percorsi principali, ma di cui non sono più visibili strutture edilizie medioevali o rinascimentali. In località Gelà (*Vallis Gelata*) si insediarono tra i secoli XIV e XIX molti impianti paleoindustriali per la lavorazione del legno (ressie) e del ferro, (martineta). Nel territorio erano attivi altri ordini religiosi oltre ai benedettini, lasciando molte tracce delle loro opere di ingegno. i Certosini ottennero nel 1230 la grande tenuta agricola di Panzone, dove costruirono una grangia per la diretta conduzione di una vasta costruzione a corte difesa del fossato, dove si trovavano i capienti magazzini monastici e le stalle. Ora è una proprietà privata.

Altri insediamenti religiosi

Un altro insediamento religioso è il Castello di Milanere, anch'esso proprietà privata, pertanto non visitabile, è stato costruito nel 1338 al tempo del precetto Umberto de Illino, con l'approvazione del conte Savoia Aimone. L'enorme struttura della casaforte emerge da un terrazzamento situato dietro la frazione di Milanere. Quasi totalmente ristrutturata conserva ancora, sullo spigolo sud-orientale, la bella cappella privata dove sono stati riutilizzati dei capitelli romanici dell'antica Chiesa di Sant'Andrea, distrutta quando fu edificata la casaforte.

Dalla borgata Grange si può raggiungere la Tenuta della Gran Vigna, un tempo anch'essa cascina fortificata appartenuta ai canonici di Ranverso, che conserva della struttura originaria i vasti spazi sotterranei destinati alle cantine.



Ore **19,15** partenza da **Almese** per raggiungere il **Ninfa Hotel** ad **Avigliana**, registrazione e sistemazione nelle camere.

Albergo
“Ninfa Hotel”
Viale Gandhi 9
10151 Avigliana (Torino)
Tel. 011/9761611
<http://www.hotelninfa.it>

L' Hotel Ninfa, inaugurato nel Gennaio 2006, è la più recente struttura alberghiera della Val di Susa con ben 120 Camere dotate dei migliori comfort, compreso gli oltre 100 posti auto al coperto in garage.

Attualmente è uno degli alberghi più importanti per la Clientela Business della limitrofa Zona industriale e non solo.

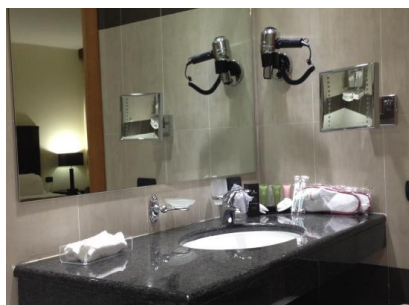
Le 2 Capienti Sale Congressi presenti rendono l'hotel Ninfa una ideale soluzione per riunioni di lavoro, congressi, business meeting e cene aziendali.

Ma l'Hotel Ninfa non è solo Business!

Grazie all'adiacente accesso autostradale Avigliana Est, l'Hotel Ninfa è situato in una posizione strategica che permette di raggiungere in poco tempo il centro di Torino, l'Aeroporto di Torino-Caselle e la Reggia di Venaria.

A pochi passi, un efficiente servizio Ferroviario e di Autobus locali.

A soli 20 minuti potrete raggiungere le fantastiche Montagne Olimpiche con la rinomata Via Lattea.



Ore **20,45** Partenza dall'Hotel per raggiungere l'agriturismo **La Soldanella** per la cena.



Domenica 21 Maggio 2017

Ore **8,00 – 8,45** colazione in hotel

Ore **9,00** partenza alla volta della cittadina di **Susa** in alta valle.

Ore **10,00 – 12,00** visita con guida professionale alla scoperta dell'antica città.

Ore 12,30 partenza per raggiungere **Caprie** in bassa **Val di Susa**, dove si terra' il pranzo.

Ore 13,00 pranzo finale presso la trattoria “**Societa' Operaria di Mutuo Soccorso**” ed infine saluti e l'arrivederci al prossimo appuntamento.

Ampio salone con dehors estivo
Cucina casalinga
Selvaggina - Pesce
Tipica toscana
“Merende sinoire”

Soc. Operaia di Mutuo Soccorso

Via Braere 15
10040 Caprie (TO)
Tel. 011.9643403
P. Iva 09670280016

Bar Trattoria

È gradita la prenotazione
Chiuso mercoledì pomeriggio
Pranzo prezzo fisso dal Lunedì al Venerdì
Lunedì e Martedì sera
aperto solo su prenotazione
e mail: trattoriaurora1@libero.it
Amici della cooperativa Caprie

Quote di partecipazione

- 1) Con alloggio in camera matrimoniale o doppia presso hotel “ **Ninfa Hotel** ”, a persona.
Circa 150,00 Euro per i Soci e familiari
Circa 165,00 Euro per i non Soci

- 2) Con alloggio in camera doppia, uso singola presso hotel “ **Ninfa Hotel** ”, a persona.
Circa 170,00 Euro per i Soci e familiari
Circa 185,00 Euro per i non Soci

N.B.

E' possibile pernottare la notte prima o la notte successiva presso l' hotel “ Ninfa Hotel ”, naturalmente a prezzi convenzionati ...

(40,00 euro a persona, camera doppia e con colazione)

(55,00 euro a persona, camera singola e con colazione)

Tramite SMS al mio numero o via e-mail, citare nome e cognome, tipologia di camera, ed altre necessita'.

Il telefono e' sempre disponibile.

Termine prenotazioni 30 Aprile 2017

(De Toma Franco tel. 338.5221489)

e-mail: fdetoma@inwind.it